

ANNALI

DELLA FACOLTA' DI AGRARIA DELL' UNIVERSITA'

———— SASSARI ————

DIRETTORE: G. RIVOIRA

*COMITATO DI REDAZIONE: M. DATTOLO - S. DE MONTIS - F. FATICHENTI
C. GESSA - L. IDDA - F. MARRAS - P. MELIS - A. MILELLA - A. PIETRACAPRINA
R. PROTA - A. VODRET*

studi sassaresi

ORGANO UFFICIALE
DELLA SOCIETÀ SASSARESE DI SCIENZE MEDICHE E NATURALI



Istituto di Coltivazioni arboree dell'Università di Sassari

(Direttore: Prof. A. Milella)

S. DETTORI* - D. MURA**

COMUNE DI BONNANARO:
INTERESSANTE CULTIVAR SARDA DI CILIEGIO¹

RIASSUNTO

Tra le popolazioni di ciliegio dolce coltivate nella Sardegna nord-occidentale riveste una particolare importanza la «Comune di Bonnanaro», denominazione che deriva dal territorio col più consistente patrimonio cerasicolo.

Questa cultivar è caratterizzata da piante rustiche e di media vigoria, mentre l'antesi e la raccolta commerciale coincidono con la terza decade di marzo e maggio nell'ordine; il frutto è piccolo, tenerino, di colore rosso vivo alla maturazione di raccolta e con succo incolore; il gusto acidulo è particolarmente gradevole. La sapidità delle drupe e la rusticità delle piante si accompagnano, d'altra parte, alle dimensioni ridotte e allo sfavorevole rapporto polpa/nocciolo dei frutti.

SUMMARY

Among population of sweet cherry trees grown in North-Western Sardinia, the cv. «Comune di Bonnanaro», so called because it is spread in the most importance area of cherry cultivation, has a particular importance. This rustic variety is characterized by medium vigorous trees, the blossoming occurs in the third decade of March and the commercial harvest-time at the end of May. The fruit is small, tender and deep red and with colourless juice at the ripeness. Its acidulous taste is very pleasant.

Sapidity of the drupe and hardness of the trees, however, join up with small size and low flesh/stone ratio of fruits.

La Sardegna non possiede, certo, una lunga tradizione frutticola poiché le attività agricole prevalenti sono state impiegate per lungo tempo sulla cerealicoltura asciutta.

¹ Ricerca svolta col contributo del Ministero Pubblica Istruzione; R.S. 60%.

* Professore associato; Istituto di Coltivazioni arboree.

** Assistente Tecnico-Professionale; Istituto per lo Studio dei Problemi Bio-Agronomici delle Colture Arboree Mediterranee del C.N.R..

ta in pianura e l'allevamento ovino in collina. Pertanto il ruolo della frutticoltura è sempre stato marginale, ad eccezione di alcune limitate aree dove una, o più di rado due, specie arboree raggiungevano un significativo peso socio-economico.

È questo il caso del ciliegio nel territorio di Bonnanaro (Meilogu, Sardegna nord-occidentale), dove la coltivazione di questa drupacea rappresenta da tempo un'importante fonte di reddito per la locale popolazione agricola. Le strutture produttive, costituite da piante sparse o al più consociate con la vite ad uva da vino, si basano su un'unica cultivar detta «Comune», proprio perché rappresenta oltre il 90% del complessivo patrimonio arboreo ovvero (ma meno di frequente) «Antica», ad indicarne la remota presenza in questo territorio. Peraltro il termine cultivar non pare del tutto appropriato, poiché in passato la propagazione è stata effettuata tanto per via agamica (soprattutto per polloni radicali) che per seme, con la conseguente formazione di una popolazione varietale e clonale; è, comunque, indiscutibile la presenza di una tipologia varietale dominante, che, per le sue interessanti caratteristiche, si è da tempo imposta all'attenzione degli imprenditori agricoli e dei consumatori locali. Il conseguente successo commerciale e la recente crisi di competitività della viticoltura ha accentuato l'interesse e la diffusione del ciliegio in questo territorio collinare, ponendo le premesse per l'avvio di un processo di razionalizzazione.

Questa nota, che rappresenta il primo contributo di un articolato programma di ricerche sulla frutticoltura collinare, intende sia inserirsi nella numerosa casistica nazionale relativa alla pomologia del ciliegio (Baldini, 1955; Basso e Natali, 1959; Bargioni, 1960; Eynard e Paglietta, 1962/63; e 1964/65; Faccioli, 1963; Baldini e coll., 1973; Roversi, 1980; Calabrese e coll., 1984), che porre le basi per una corretta valorizzazione del patrimonio genetico locale.

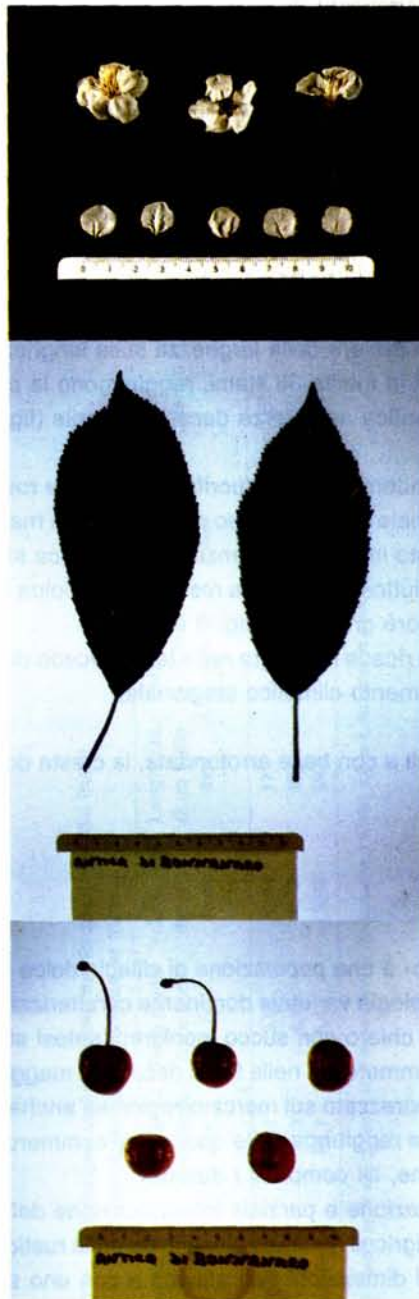
METODOLOGIA E RISULTATI

La ricerca è stata condotta nell'areale di origine di questa popolazione di ciliegio, in agro di Bonnanaro, nel biennio 1984/85¹ e ha previsto il rilevamento dei principali caratteri pomologici secondo la metodologia proposta da Baldini e coll. (l.c.).

Dalle numerose osservazioni effettuate si è potuto così elaborare la seguente scheda varietale:

Albero: di media vigoria, a portamento assurgente e con corteccia liscia e di colore

¹ Le due annate in oggetto sono state caratterizzate da un andamento climatico notevolmente diverso; infatti il trimestre aprile-giugno è risultato piuttosto fresco e piovoso nel 1984 (T media 14,7°C; piogge 168 mm), caldo-arido nel 1985 (T media 15,7°C; piogge 63 mm).



rossastro; i dardi fioriferi presentano di norma 5 gemme a fiore; la schiusura delle gemme a legno segue di circa una settimana l'inizio della fioritura.

Foglie: piuttosto grandi, ellittico allargate con margine seghettato e apice acuto; talora presentano alla base due glandole reniformi. I valori fillometrici, rilevati su 100 foglie, indicano una lunghezza e larghezza di mm 142 e mm 63 nell'ordine, una superficie fogliare (areameter) di cm² 56,4 e un angolo basale e apicale rispettivamente di 67° e 91° (fig. 1).

Fiori: riuniti in numero di 4 per gemma con peduncoli piuttosto lunghi (49 mm). I valori petalometrici indicano il prevalere della larghezza sulla lunghezza (nell'ordine mm 12,2 e mm 11,5). I fiori, recanti in media 38 stami, raggiungono la piena antesi a fine marzo mentre l'allegagione si verifica nella terza decade di aprile (fig. 2).

Frutti: piccoli, globosi e tendenzialmente cuoriformi, di colore rosso brillante in coincidenza della raccolta commerciale e rosso-vinoso della completa maturazione. L'apice è emisferico, lievemente incavato in corrispondenza della cicatrice stilare che risulta un poco eccentrica. L'epicarpo è piuttosto sottile ma resistente, la polpa è succosa, di media consistenza, acidula e di sapore gradevole (fig. 3 e tab. 1).

La maturazione di raccolta ricade in genere nella terza decade di maggio con ampie variazioni in relazione all'andamento climatico stagionale.

Noccioli: grandi, ellissoidali e con base arrotondata, la cresta dorsale è sufficientemente rilevata (tab. 2).

CONCLUSIONI

La «Comune di Bonnanaro» è una popolazione di ciliegio dolce presente nella Sardegna settentrionale, con una tipologia varietale dominante caratterizzata da una drupa piccola, tenerina e di colore rosso chiaro con succo incolore; l'antesi si verifica di norma a fine marzo e la maturazione commerciale nella terza decade di maggio. Il frutto, dal gradevole sapore acidulo, è molto apprezzato sul mercato regionale anche in relazione alla relativa precocità di maturazione, e raggiunge delle quotazioni commerciali non inferiori a quelle delle ciliegie d'importazione, ivi compresi i duroni.

In definitiva, la razionalizzazione e parziale intensificazione del processo produttivo già avviate dagli imprenditori agricoli risultano giustificate dalla rusticità dell'albero e dalla sapidità dei frutti, peraltro di dimensioni non elevate e con uno sfavorevole rapporto polpa/nocciolo.

Tab. 1 - Principali caratteristiche morfo-qualitative dei frutti¹.
Organoleptic characteristics of fruits.

ANNO	Lunghezza peduncolo mm	Peso medio di un frutto g	Volume me- dio di un frutto c.c.	Lunghezza di un frutto mm	Larghezza di un frutto mm	Spessore di un frutto mm	Rapporto lung./largh.	Solidi totali solubili %	Acidità totale %	Indice di maturazione
1984	43,1	3,95	3,74	17,7	19,2	16,7	0,92	19,1	1,204	15,9
1985	38,3	4,43	4,18	20,2	19,3	18,1	0,96	17,4	0,949	18,3
Medie	40,7	4,19	3,96	19,0	19,3	17,4	0,94	18,3	1,077	17,1

¹ I solidi totali solubili sono stati determinati al rifrattometro; l'acidità totale è espressa in acido malico.

Tab. 2 - Principali caratteristiche morfologiche dei noccioli.
Morphologi calcharacteristics of stones.

ANNO	Peso medio g	Volume medio c.c.	Lunghezza mm	Larghezza mm	Spessore mm	Rapporto Lungh.Largh.	% del noc- ciolo sul frutto
1984	0,43	3,70	10,38	8,65	6,97	1,2	10,8
1985	0,53	3,88	10,79	9,01	7,13	1,3	11,9
Media	0,48	3,79	10,59	8,83	7,05	1,3	11,4

BIBLIOGRAFIA

- 1) BALDINI E. e al., 1973 - Indagine sulle cultivar di ciliegio presenti in Italia, C.N.R. Bologna.
- 2) BARGIONI G., 1960 - Contributo allo studio delle cultivar di ciliegio della provincia di Verona. «Rivista dell'Ortoflorofrutticoltura Italiana», 44, 3-4: 103-128.
- 3) BASSO M., NATALI S., 1959 - Contributo allo studio delle cultivar di ciliegio della provincia di Pisa. «Rivista dell'Ortoflorofrutticoltura Italiana», 43: 9-12.
- 4) CALABRESE F., FENECH L., RAIMONDO A., 1984 - Kronio: una cultivar di ciliegio molto precoce e autocompatibile. «Rivista di Frutticoltura», 46, 5: 27-30.
- 5) EYNARD I., PAGLIETTA R., 1962/63 - Contributo allo studio delle cultivar di ciliegio della provincia di Torino. «Annali dell'Accademia di Agricoltura di Torino», 150: 2-28.
- 6) EYNARD I., PAGLIETTA R., 1964/65. Indagine pomologica sulle cultivar di ciliegio della provincia di Torino. «Annali dell'Accademia di Agricoltura di Torino», 107: 1-28.
- 7) FACCIOLI F., 1963 - Contributo allo studio delle cultivar di ciliegio dolce in provincia di Modena. «1° Convegno del Ciliegio», Verona.
- 8) ROVERSI A., 1980 - Schede pomologiche di cultivar piacentine di ciliegio dolce. «Piacenza economica», 2: 2-24.